

AlbumArte

Iulia Ghiță | *HE FAILED TO SAVE THE ONE HE LOVED MOST*

a cura di **Marta Silvi**

12 aprile – 5 maggio 2021

RASSEGNA STAMPA

COMUNICATO STAMPA

AlbumArte

presenta

Iulia Ghiță

HE FAILED TO SAVE THE ONE HE LOVED MOST

a cura di **Marta Silvi**

da lunedì 12 aprile a mercoledì 5 maggio 2021

[visite private su prenotazione](#)

info@albumarte.org

AlbumArte | Via Flaminia 122, Roma

Da lunedì 12 aprile 2021 ad AlbumArte, spazio indipendente per l'arte contemporanea, la mostra personale dell'artista **Iulia Ghiță** dal titolo ***HE FAILED TO SAVE THE ONE HE LOVED MOST***, a cura di **Marta Silvi**. La mostra resterà aperta **fino a data da destinarsi**.

Esattamente un anno fa AlbumArte diramava il comunicato di una mostra che il primo lockdown avrebbe costretto poi a cancellare, relegandola nell'etere dei progetti sospesi. Il lavoro di Iulia Ghiță non si è però interrotto, bensì ha rafforzato le sue domande e arricchito la possibilità delle sue risposte, approfondendo temi e argomenti *in nuce* al lavoro stesso, rendendoli particolarmente aderenti alle riflessioni scaturite in questo tempo difficile e dilatato.

Così scrivevamo, inconsapevoli della tempesta che si sarebbe abbattuta di lì a poco sul genere umano: "il lavoro di Iulia Ghiță ha un forte carattere installativo, anche quando impiega il disegno e la pittura, così come la fotografia e il video. L'artista è interessata al rapporto/confitto/tensione che si innesca tra il limite della misura umana e il tentativo di dare una forma finita a cose incomprensibili."

Misura umana e cose incomprensibili sono il binomio caratterizzante, i due poli di tensione che generano il campo di ricerca su cui da sempre l'artista indaga e che, quest'ultimo anno con maggiore evidenza, è diventato orizzonte e limite di considerazioni quotidiane. Iulia esplora vie di conoscenza difficili da accettare come tali: sogni, rivelazioni, premonizioni, profezie, visioni. L'artista si interroga su forma e collocazione che temi sconfinati come la fiducia e la conoscenza possono assumere.

La mostra si sviluppa intorno a tre corpi di opere: due videoinstallazioni multicanale che riprendono diversi angoli della natura, *LANDSCAPE2* (2017/2018) e *LANDSCAPE4* (2018-20), e numerosi disegni su carta a parete che si intersecano a tratti con le stesse proiezioni, *Life from herself (understood)* (2016/20), *Closed circle* (2018-20), *Untitled* (2020), *There was a beautiful vase at her home/the truth resides in the object, not in the word* (2019).

I lavori, a prescindere dal medium impiegato, esasperano lo sguardo ammirato verso la natura circostante come una via di conoscenza alternativa all'indagine e alla pretesa di empatia. Un modo di vedere e di intendere la vita "così com'è" ritrovato successivamente dall'artista nelle teorie del filosofo svizzero Paul Häberlin, che allo stesso modo raccontava l'esistenza umana.

Oltre al progetto originario, la mostra si è arricchita di una forte componente pittorica e narrativa scaturita intorno al tema della *cura*, della *terapia* nel senso etimologico del termine, ispirata all'approfondimento di una figura cui da tempo Iulia Ghiță sta rivolgendo la sua attenzione: l'arcivescovo San Luca, al mondo Valentin Feliksovič Vojno-Jaseneckij, vissuto in territorio russo tra il 1877 e il 1961, noto per le sue importanti conquiste scientifiche nel campo medico chirurgico e per la profonda *pietas* che ha accompagnato la sua vita e le sue

azioni, che ispira la grande tela *THEY BELIEVED THAT THE MERE TOUCH WOULD HELP THEM HEAL FROM ANY ILLNESS*.

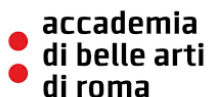
Cosa può l'arte davanti a situazioni critiche, di bisogno fisico? L'artista sembra porsi un quesito esistenziale semplice quanto fondamentale. La risposta non è ovvia né univoca e va anzi stimolata in maniera collettiva.

Iulia Ghiță è nata a Oltenita, Romania, nel 1986, vive e lavora in Abruzzo. Si è laureata all'Università di Arte di Bucarest nel 2008 e all'Accademia di Belle Arti di Roma nel 2011. Tra le più recenti mostre e partecipazioni, nel 2019: *3650*, Ex Elettronica, Roma; *AlbumArte20x20*, 2019, AlbumArte, Roma; *AUGUST Life from herself (Understood)*, Studio Giudecca 860, Giudecca, Venezia (mostra personale); *Life from herself (Understood)*, Alviani Art Space, Pescara (mostra personale); *Tutto a posto tutto bene*, Galleria Nazionale di Cosenza, Cosenza; *Entasi*, mostra promossa da Arco di Gallieno, Acquario Romano, Roma; *Vis-a-vis*, La Nube di Oort, Roma. Nel giugno 2021, una mostra di Iulia Ghiță sarà presentata in anteprima al Museo Nazionale del Contadino Rumeno. L'installazione e l'accompagnamento del libro d'artista sulla collezione del museo sono curate da Cornelia Lauf, in una serie coordinata da Ilina Schileru. www.iuliaghita.com

IN COLLABORAZIONE CON



ACCADEMIA DI ROMANIA IN ROMA



SI RINGRAZIA



SEGNALAZIONI / HIGHLIGHTS

- **ALLEVENTS**

<https://allevents.in/rome/he-failed-to-save-the-one-he-loved-most-iulia-ghita/200020897822756>

- **ARSITY**

<https://arsity.com/mostre/he-failed-to-save-the-one-he-loved-most/>

- **ARTE.GO**

<https://www.arte.go.it/event/iulia-ghita-he-failed-to-save-the-one-he-loved-most/>

- **ARTE.IT**

<https://www.arte.it/calendario-arte/roma/mostra-iulia-ghi-he-failed-to-save-the-one-he-loved-most-75467>

- **ARTRIBUNE**

<https://www.artribune.com/mostre-evento-arte/iulia-ghita/>

- **EVENSI**

<https://www.evensi.com/opening-albumarte-flash-landscape-2-4-mostra-personale-iulia-ghita/378880631>

- **EX ELETTRONICA**

<http://www.exelettrofonica.com/en/iulia-ghita-he-failed-to-save-one-he-loved-most/>

- **EXIBART**

<https://www.exibart.com/artista-curatore-critico-arte/iulia-ghita/>

- **GIGARTE**

<https://www.gigarte.com/albumarte/news/23111/he-failed-to-save-the-one-he-loved-most.htm>

- **OLTRE LE COLONNE**

<https://www.oltrelecolonne.it/lartista-romena-iulia-ghita-in-mostra-alla-galleria-albumarte-di-roma/>

- **ZERO ROMA**

<https://zero.eu/it/eventi/216650-iulia-ghita-he-failed-to-save-the-one-he-loved-most.roma/>

- **ARTRIBUNE** (*Atemporalità sospese Iulia Ghiță in mostra a Roma*, Pericle Guaglianone, 27 aprile 2021)

<https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2021/04/mostra-iulia-ghita-albumarte-roma/>

- **RADIO ROMANIA INTERNATIONAL**

<https://soundcloud.com/radioromaniainternational/he-failed-to-save-the-one-he-loved-most-iulia-ghita-in-mostra-allalbumarte-di-roma>

- **SEGNONLINE** (*Iulia Ghiță. Sguardo vibrante*, Fabio Giangnacovo, 21 aprile 2021)

<https://segnonline.it/iulia-ghita-sguardo-vibrante/>

<https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2021/04/mostra-iulia-ghita-albumarte-roma/>

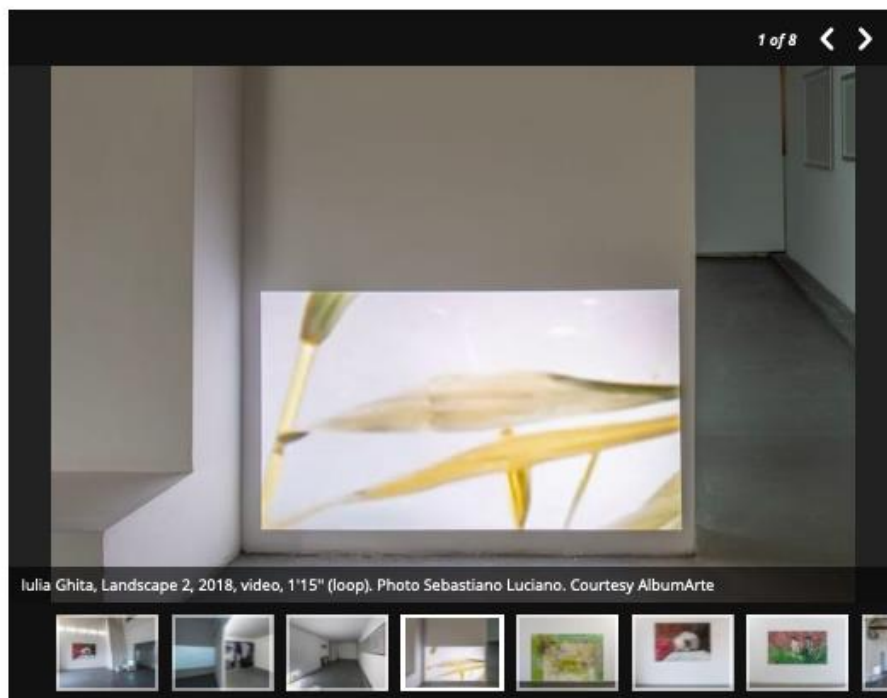
ARTI VISIVE PROGETTO PROFESSIONI ARTI PERFORMATIVE EDITORIA TURISMO D
JOBS

Home > arti visive > arte contemporanea > Atemporalità sospese. Iulia Ghiță in mostra a Roma

arti visive arte contemporanea

Atemporalità sospese. Iulia Ghiță in mostra a Roma

PERSONALE ROMANA, NEGLI SPAZI DI ALBUMARTE, PER UN'ARTISTA PROMETTENTE E ORIGINALE, DALLA GENUINA VENA ANTI-NARRATIVA. PUR ESSENDO UN TALENTO PITTORICO, IL LAVORO DI IULIA GHIȚĂ È PARTICOLARMENTE A FUOCO NEI VIDEO.



Iulia Ghiță, Landscape 2, 2018, video, 1'15" (loop). Photo Sebastiano Luciano. Courtesy AlbumArte

Incanto e atemporalità sono gli ingredienti del lavoro di **Iulia Ghiță** (Oltenita, Romania, 1986; vive in Abruzzo). Il suo occhio si aggira nel mondo con attitudine panica e un intento riduzionista, selezionando momenti liminali in cui tutto appare misterioso e vibrante. In mostra video, lavori pittorici, disegni.

Ghiță è un talento pittorico che non ha bisogno del registro narrativo, né del tema icastico.

Perciò non sorprende che i video in mostra, ipnotici e rarefatti, risultino più "pittorici" e dunque convincenti delle stesse tele, troppo inerenti a soggetti forti e centrali.

Il suo lavoro risplende nei loop visivi e laddove predominano viluppi vegetali e fremiti atmosferici. Soggetti difficili, solitamente evitati dagli artisti di oggi, su cui Ghiță agisce con grazia e potenza notevoli, e su cui farebbe bene a concentrarsi e insistere.

La sensazione, comunque positiva, è di un'artista con frecce al suo arco e tutto il tempo per allontanarsi da territori non suoi.

- *Pericle Guaglianone*

<https://segnonline.it/iulia-ghita-sguardo-vibrante/>



Iulia Ghiță, Untitled, 2020

Iulia Ghiță: sguardo vibrante

Alla galleria Albumarte di Roma sono in mostra diverse opere di Iulia Ghiță (Romania, 1986), artista che utilizza medium eterogenei, ma che sembra tornare in ognuno di essi alla pittura, e più specificatamente ad un certo tipo di pittura: monumentale ed intima, nella fusione sensibile tra natura sublime ed artificio.

Condividi:

[Twitter](#) [Facebook](#)

FABIO GIAGNACOVO · IN RECENSIONI

La mostra, curata da **Marta Silvi**, dal titolo *HE FAILED TO SAVE THE ONE HE LOVED MOST*, è un paesaggio interiore, in cui ritroviamo diversi temi esistenziali, coniugati sempre dalla profonda sensibilità dell'artista. Nelle opere domina la natura, intesa come complesso di tutte le cose esistenti nell'universo, come forza attiva, creatrice e distruttrice, come essenza di un essere, indole, come paesaggio. "I lavori, a prescindere dal medium impiegato, esasperano lo sguardo ammirato verso la natura circostante come una via di conoscenza alternativa all'indagine e alla pretesa di empatia" ci dice Silvi. Ci dice anche che "L'artista è interessata al rapporto/conflitto/tensione che si innesca tra il limite della misura umana e il tentativo di dare una forma finita a cose incomprensibili", ed è proprio questo che diffonde una certa, leggera quanto suadente metafisica, all'esposizione. Questo *filtrare la realtà per andare oltre essa* lo ritroviamo in tutti i lavori in mostra.

Ghită, *voyeur* dei fenomeni naturali e quindi anche umani, attraverso lo sguardo esplora delle vie di conoscenza antiche quanto difficilmente comprensibili nella loro totalità. Le opere pittoriche sono enormi, monumentali, e in effetti alcune sono proprio un *monumentum* a degli attimi biografici, a ciò che sta nel profondo dei seriosi bambini rappresentati, i suoi figli, che assumono una valenza cosmica nella loro pura consapevolezza. Una messa in mostra delle profondità dell'animale umano, oltre l'apparenza, in cui è facile perdersi. L'opera *THEY BELIEVED THAT THE MERE TOUCH WOULD HELP THEM HEAL FROM ANY ILLNESS* ritrae il religioso San Luca, Valentin Feliksovič Vojno-Jaseneckij, arcivescovo e chirurgo: la croce e il bisturi si fondono, e questo in terra sovietica, nel palesamento del rapporto tra natura e mistica, nel *topos* della cura, elemento imprescindibile della mostra, che aleggia in ogni angolo dello spazio, e che nel bel mezzo di una pandemia, acquista una significazione ulteriore.

I 4 piccoli disegni sono *sketch*, lampi istintivi di *meta-analisi* e *meta-ricerca* che hanno come soggetto i fiori. Quasi automatici, vanno a formare, insieme, un fragile verso poetico *del mondo* che va oltre il fiore così come va oltre Ghită, ma che da essi nasce e vive attraverso l'occhio e il segno. Sotto di essi, perturbante, l'opera *There was a beautiful vase at her home/the truth resides in the object, not in the word*: "la verità risiede nell'oggetto", ma l'opera è l'oggetto esperito da Ghită, che diviene di nuovo filtro del mondo. Discorso diverso è quello della serie *Closed Circle*: una ricerca concreta sullo spazio-tempo che non si perde mai in voli pindarici di facile attuazione. Una riflessione che resta aderente alla realtà malgrado il suo aspetto astratto (o forse proprio grazie a questo), e che pone questioni non indifferenti sulla realtà e sulla verità che si nasconde in essa.

Le proiezioni video, invece, leggere quanto la luce, contraddicono il *medium* (ad eccezione di una) e sono molto più piccole dei lavori pittorici, quasi che l'intimità presente sotto la materia, in modo velato, si fa qui concreta, nella visione ipnotica e personale di brevi video che si avvicinano, per composizione, ad un'astrazione dinamica. Paesaggi in cui la dimensione temporale catapulta nella verità, di nuovo, e l'attrito tra essa e l'estetica folgorano le profondità dell'osservatore.

"L'atto di fede è completo, quanto impenetrabile, e va a collocarsi nel mistero del quotidiano che da sempre il lavoro di Iulia pone al centro dell'attenzione" (Silvi), in questa frase si condensa l'intera mostra, sistema sinestetico ma visivo, concreto ma metafisico, estremamente intimo ma esistenziale. Sottile quanto basta, ambiente che parla sottovoce, stimolatore del profondo, dispositivo alla ricerca di verità sfiorate, proprio come una poesia.

